

Foto di Lorenzo Passoni



Lo staff di Renato Soru durante la campagna elettorale negli uffici di P.zza Del Carmine a Cagliari

Cappellacci, un posto vuoto Oggi lo occupa Berlusconi

Il candidato Pdl in Sardegna diserta il confronto tv. Sondaggi: Soru in testa
Il premier attacca e viola la par condicio. Oggi rush finale, Veltroni a Nuoro

Il reportage

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A CAGLIARI
mbucciantini@unita.it

C'era una poltroncina vuota, nello studio di Sardegna 1. Intorno, pronti, i leader dei sindacati, della confindustria sarda, degli artigiani e degli agricoltori. In mezzo all'inquadratura, una presentatrice affranta: «Avevamo invitato Renato Soru e Ugo Cappellacci per un confronto con le categorie sociali. Soru è qui – stava dietro le quinte, “a sorseggiare tè”, scrive il quotidiano *Il Sardegna* – mentre Cappellacci non è arrivato». Quando il tuo pigmalione possiede Canale 5, Rete 4, Italia 1, due terzi della Rai, allora puoi disertare il confronto con l'avversario candidato alla presidenza della Regione. Puoi mortificare i concittadini negando loro un diritto fondamentale: il contraddittorio pubblico. Puoi nasconderti, perché in quella poltroncina vuota – al dunque – si siederà lui, padrone delle tv e padrone del can-

didato: Silvio Berlusconi comizia a Canale 5: «Soru ha messo la Sardegna in una gabbia, ha imprigionato l'isola. È un fallito, ha impoverito i sardi, ha licenziato 250 dipendenti». Alcune sono opinioni, altre sono menzogne già ufficialmente smentite, ma nessuno argina il premier, che tracima anche su Rai 1, nel tg di mezza giornata che ri-trasmette il monologo. Smentisce di nuovo l'avvocato di Tiscali, Giuseppe Macciotta: «Notizie clamorosamente false. Il presidente del Consiglio continua pubblicamente a mentire».

L'USO SREGOLATO DELLE TV

L'uso senza regole delle televisioni, non nuovo, ha tre motivi peculiari nella volata per eleggere il governatore. Anzitutto, Cappellacci ha disertato il confronto tivù al canale Sardegna 1 perché nel pomeriggio si era registrato il dibattito a Videolina, presenti i cinque i candidati (con gli indipendentisti Gavino Sale e Gianfranco Sollai e il socialista Peppino Balia). In questa circostanza, si legge sulla stampa locale, “Soru ha vinto il confronto”. Così, nella replica serale, Cappellacci s'è dato alla mac-

chia. «Ho sbagliato orario», si è giustificato, e mentre lì s'inquadrava la poltroncina abbandonata, l'emittente Videolina poteva trasmettere la registrazione. E questo è il secondo motivo dell'assenza di Cappellacci. Un favore fra amici: Videolina è di proprietà del grande amico e sostenitore di Berlusconi, quel Sergio Zuncheddu che combatte Soru con ogni mezzo a sua disposizione (possiede anche il quotidiano *l'Unione*

VIDEOLINA SQUILIBRATA

Alla fine della campagna elettorale in Sardegna, l'Authority delle Telecomunicazioni ha richiamato di nuovo l'emittente sarda al riequilibrio informativo, sbilanciato sul candidato Pdl.

Sarda). Mercoledì ha fatto ascolti record, non dovendo dividerli con la concorrenza. Il terzo motivo della latitanza di Cappellacci e del successivo show del premier sta nei sondaggi, che danno Soru in vantaggio, sep-

pur con un numero determinante di indecisi. La partita si fa difficile, “stai zitto, ci penso io”, il soccorso imposto da Arcore al “ragazzo” che frequenta la villa brianzola da quando aveva i calzoncini corti. E che oggi sarà con Berlusconi è al Pala-

Il cercatore d'oro

La «Sardinia Gold Mining» ha sventrato l'ambiente e il bilancio

sport di Cagliari; Soru sarà vicino, alla Fiera. E Veltroni a Nuoro.

L'IDIOSINCRASIA ALLE REGOLE

L'allergia alla norma del premier è perfino grossolana: «Berlusconi continua a violare le regole, parlando senza contraddittorio nelle reti private e pubbliche nazionali, usate per la personale conquista della Sardegna. Al Tg1 si è fatto inquadrare accanto al simbolo utilizzato per le elezioni regionali sarde», sostiene Soru, rinforzato anche dal Garante delle Telecomunicazioni, che ha richiamato la Rai (e prima ancora Mediaset, Videolina...) a riparare al torto.

Il presidente del consiglio inquina così il finale della campagna elettorale, che oggi conterà sull'apporto di Veltroni (sarà a Cagliari, Iglesias, Nuoro) e dello stesso Berlusconi. Mentre i due candidati più attesi chiuderanno nel capoluogo il loro tour: Soru sarà alla Fiera, Cappellacci – accanto al premier, ovviamente – ha scelto il Palazzo dello Sport.

LO SPONSOR FINO ALL'ULTIMA USCITA

Sarà dunque Berlusconi a parlare per il candidato del Pdl. A cercare i consensi sul solito referendum personale. Ugo Cappellacci resterà l'uomo che non c'era, l'uomo del buco, del vuoto. Come vuota è la poltroncina, vuota è la terra nelle colline sopra Furtei, nella Marmilla. Dove la «Sardinia Gold Mining» ha sventrato e cercato oro, drenando soldi pubblici e privati (di canadesi e australiani). Cappellacci è stato presidente per quasi tre anni di quell'impresa. Che ha prodotto uno scempio ambientale, adesso perfino minaccioso: la società è in liquidazione, non ci sono più i soldi per lavorare e nemmeno per assicurare gli smottamenti. Nel 2003 Cappellacci si dimise per entrare come ragioniere nella giunta regionale guidata da Italo Masala: a fine mandato, il debito della Sardegna sarà di 3 miliardi e mezzo di euro. Per “premio”, viene dirottato al Comune di Cagliari, assessore al Bilancio, e bilancio in rosso. ♦